

*Le postille foscoliane della Chioma di Berenice
nell'edizione Gambarin*

Arnaldo Bruni, Ilaria Mangiavacchi, Alessandro Pecoraro*

1. *Giovanni Gambarin editore foscoliano*

Mi si consenta di esprimere in apertura l'inquietudine, meglio il rimorso, mio personale e dei giovani e valenti collaboratori, per la vivisezione alla quale è stata sottoposta, per ragioni di ufficio, l'edizione della *Chioma di Berenice* curata da Giovanni Gambarin. Si deve prima di tutto spiegare al lettore, avanti di chiedere scusa all'interessato, le ragioni ufficiali di questa spietata revisione autoptica riferita al lavoro di uno studioso nobile come Giovanni Gambarin, davanti al quale scattava nel saluto formale perfino Eugenio Montale («Giovanni Gambarin, e pensate al Foscolo»)¹. L'inter-

* Per la responsabilità del lavoro, si avvisa che le due sezioni del saggio sono state condizionate. La prima sezione tuttavia (*Giovanni Gambarin editore foscoliano*) si deve ad Arnaldo Bruni, la seconda (*Tavola di collazione fra l'edizione Gambarin della Chioma di Berenice e l'esemplare postillato della Biblioteca Marucelliana (R. E. 151)*), è frutto della collaborazione fra Arnaldo Bruni, Ilaria Mangiavacchi e Alessandro Pecoraro.

¹ Eugenio Montale, *Quelli che restano a Venezia nei mesi della morta stagione* [1954], in Id.,

rogativo che si impone è di questa natura: quante edizioni reggerebbero a una simile radiografia condotta, sia pure a fin di bene, da sei occhi scrutatori? Va detto subito che i risultati definitivi, esposti di seguito nei dettagli, salvaguardano la sostanza del lavoro altrui. E allora in nome dell'esattezza, è necessario dire che prima di tutto vanno segnalati i pregi di questa stampa, evidenziati dalla fedeltà alla lettera, dovuta a un esperto che dimostra di essere un ottimo conoscitore della grafia di Foscolo. Di qui il pregio principale, conquistato dall'acribia di uno specialista che di solito non commette errori di decodifica, nonostante la difficoltà di una scrittura il cui carattere eccentrico era riconosciuto perfino dal poeta. Ci auguriamo dunque che il riconoscimento consenta di guadagnare la comprensione di quanti praticano la filologia, disciplina esigente e implacabile anche per i cultori più rigorosi. Non ce ne vorrà, è da sperare, l'ombra di un protagonista degli studi foscoliani come Giovanni Gambarin, che vogliamo non disturbato da tanta indiscrezione coatta nella falda di Parnaso che merita di abitare insieme col suo autore prediletto.

L'*excusatio*, sia chiaro, riuscirebbe vuota retorica se non si appoggiasse a qualche dato di fatto, ricavato magari da una veloce presentazione del profilo di Gambarin e da uno sguardo cursorio ma inevitabile, dedicato allo *status* della disciplina negli immediati paraggi. Non si deve dimenticare infatti che l'edizione della *Chioma*, targata 1972, ultimo lavoro di Gambarin prima di una crudele malattia, sopraggiunge dopo una progressione di studi di impressionante intensità, condotti a buon fine, cioè l'edizione delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (1955), le *Prose politiche e apologetiche* (1964) in due tomi, la curatela del volume sesto dell'epistolario, per la quale lo studioso subentrava allo scomparso Francesco Tropeano.² Né si possono

Il secondo mestiere. Prose 1920-1979, a cura di Giorgio Zampa, vol. I, Milano, Mondadori, 1996, p. 1614: «Se mettete il naso fuori di qualche tepidario delle Frezzerie potrete vederli passare soli o a gruppi: Malipiero che vive ad Asolo, Giuseppe Ortolani in visita da Feltre (e pensate al Goldoni), Giovanni Gambarin (e pensate al Foscolo) [...]».

² Cfr. nell'ordine *La chioma di Berenice. Poema di Callimaco tradotto da Valerio Catullo volgarizzato ed illustrato da Ugo Foscolo*, Milano, Dal Genio Tipografico, 1803, ora in Ugo Foscolo, *Scritti letterari e politici dal 1796 al 1808*, a cura di Giovanni Gambarin, Firenze, Le Monnier, 1972, pp. 267-447 (di seguito Gambarin 1972); Ugo Foscolo, *Ultime lettere di Jacopo Ortis* [1955], edizione critica a cura di Giovanni Gambarin, Firenze, Le Monnier, 1970 (di seguito Gambarin 1970); Ugo Foscolo, *Prose politiche e apologetiche (1817-1827)*, Parte prima: *Scritti sulle isole Ionie e su Parga*; Parte seconda: *La rivoluzione di Napoli del 1798-1799, La «Lettera apologetica»*, a cura di Giovanni Gambarin, Firenze,

dimenticare scritti tuttora fondamentali come *Foscolo e l'Austria*, che riunisce ben 35 documenti delle autorità austriache tradotti dal tedesco, a proposito dei contatti con il poeta, o *Antifoscolisti maligni*, in cui censisce l'ostilità, variamente modulata e attiva, di Luigi Angeloni, Prospero Viani, Luigi e Silvio Pellico, Niccolò Tommaseo.³

Per spiegare tanta laboriosità conviene tenere conto della sua formazione. Nato a Vo o Vo' Euganeo (Padova) il 22 ottobre 1888, si era laureato all'Università di Padova nel 1911, scolaro di Vittorio Rossi «che ricorderà nell'introduzione alle *Ultime lettere*» come «suo indimenticabile Maestro». ⁴ Dopo la laurea, fu sottobibliotecario alla Marciana, per poi dedicarsi all'insegnamento all'estero per diversi anni. Dal 1930 al 1936 fu preside nei licei di Sofia e di Malta, prima di essere bruscamente richiamato in Italia e condannato a cinque anni di confino, che scontò per due anni e mezzo in Sardegna. Tornò poi all'insegnamento liceale ad Avezzano, Parma e Venezia. Nel 1945 fu nominato provveditore agli studi a Venezia dal Comitato di liberazione e in tale ruolo fu confermato successivamente dopo regolare concorso, dedicandosi dunque all'impegnativo compito di riordino delle scuole veneziane. Fra le cure pratiche di un servizio obbligante, non intermise mai la sua attività di studio, peraltro disinteressata e «priva di ambizioni», secondo Mario Fubini, che reca anche una toccante testimonianza relativa ai suoi ultimi anni: «dopo cinque anni di forzata inattività – eppure paralizzato e non riuscendo a esprimersi che con grande difficoltà aveva su documenti da lui raccolti guidato la moglie a scrivere due articoli foscoliani». ⁵ Il caso di Gambarin dunque allunga una tradizione di studiosi non accademici, soprattutto, ma non solo, di formazione carducciana, a norma di una persistenza duratura, almeno fino all'istituzione del dottorato di ricerca nel 1980 che ha tagliato il cordone ombelicale fra insegnamento medio-superiore e università. Non so con quanto profitto, se è vero che i maestri del secolo trascorso sono passati attraverso quella trafila. Per

Le Monnier, 1964; Ugo Foscolo, *Epistolario*, vol. VI, a cura di Giovanni Gambarin e Francesco Tropeano, Firenze, Le Monnier, 1966.

³ Giovanni Gambarin, *Saggi foscoliani e altri studi*, con una presentazione di Mario Fubini, Roma, Bonacci, 1978, pp. 79-112 (di seguito Gambarin 1978): lo scritto di Fubini (pp. 11-78: 7-9) dal quale si cita, riproduce il necrologio, *Giovanni Gambarin (1888-1976)*, apparso sul «GSLI», XCIII/453, 1977, pp. 472-474.

⁴ Fubini, *Presentazione*, cit., p. 7.

⁵ Fubini, *Presentazione*, cit., p. 7.

citare appena qualche caso rilevante, ricordo i nomi di Lanfranco Caretti e Gianfranco Contini, di Maria Corti ed Ezio Raimondi: *si parva licet*, devo dire che anche la mia carriera ha avuto questo percorso.

In ogni modo, nonostante i laboriosi impegni dell'attività pubblica, Gambarin ha saputo approfondire numerosi ambiti di studio oltre Foscolo, da Sarpi a Tommaseo, da Giordani a Carrer, da Romagnosi a Melchiorre Gioia, e altri temi ancora, come risulta dalla bibliografia curata da Gino Benzoni, alla quale si rinvia per un quadro completo.⁶

Proprio il lavoro in servizio dell'edizione nazionale viene ricondotto da Gambarin, per i criteri applicati, a un confronto con i predecessori, Luigi Fassò, Emilio Santini e Mario Fubini, citati esplicitamente. Di qui una commendevole cautela, ad esempio nella stampa dell'*Ortis*, per il trattamento delle delicate questioni ortografiche poste dalla irregolare applicazione del poeta. È il caso delle «grafie duplici» del primo Foscolo, a ragione conservate, come pure per l'impiego della lineetta, di derivazione sterniana, e per l'anomala interpunzione, giustamente salvaguardate.⁷ Riguardo alle maiuscole, circa l'accentazione dell'avverbio di luogo (*Qui* e *Qua*), per l'impiego della *j* lunga prevalgono invece preoccupazioni di normativa grammaticale e ortografica moderne, sicché Gambarin non si trattiene dall'intervento attualizzante: sia pure in questo secondo caso quando l'uso «non era giustificato neppure dalla vecchia grafia».⁸ Si tocca qui un punto delicato: la difficoltà di accettare la lingua antica nelle sue irregolarità (ma va tenuto presente che una regolarità assoluta non si riscontra nemmeno nelle misure moderne!), da ricollegare a un'altra pericolosa preoccupazione, destinata a depistaggi successivi. Mi riferisco alla distinzione di Gambarin fra l'uso dell'autore e l'intromissione, presunta o tale, dello stampatore. Manca qui la considerazione che l'ortografia dello stampatore, se accolta dall'autore, diviene automaticamente personalizzata, sicché nel dubbio è

⁶ Cfr. *Bibliografia di Giovanni Gambarin*, a cura di Gino Benzoni, in Gambarin 1978, pp. 243-248. La maggioranza dei contributi si concentra su Sarpi, Foscolo e Tommaseo: non manca però l'attenzione a figure meno esposte come Giuseppe Bianchetti e Antonio Papadopoli. Numerose le recensioni di vario ambito, a conferma di un'attenzione assidua al dibattito culturale. Di Luigi Carrer, Gambarin curò gli *Scritti critici* (Bari, Laterza, 1969).

⁷ Cfr. il paragrafo *Criteri della presente edizione, Introduzione*, in Gambarin 1970, pp. LXXIX-LXXXIV; LXXXI-LXXXIV.

⁸ Ivi, p. LXXXIV.

prudente accettare il dato oggettivo. Di più, in ogni caso, l'eventuale scrittura tipografica, se è portatrice dell'uso allora corrente, pare in ogni caso preferibile rispetto alla violenta sopraffazione di un impiego moderno del tutto alieno.

C'è poi un'altra riflessione urgente. La stima della prassi di Gambarin editore dell'*Ortis* va rapportata al contesto e misurata in rapporto ai criteri altrui perché anche in filologia, si sa, la verità è figlia del tempo. Si scopre allora, perlustrando il perimetro cronologico precedente o coevo, che le licenze di Gambarin risultano peccati veniali rispetto alla pratica ad esempio di Vittorio Cian curatore dell'*Ortis*.⁹ Il quale, pure costretto da ragioni editoriali alla pubblicazione di due sole forme dell'opera, cioè alle stampe del 1798 e del 1802, non esita a lardellare la *princeps* con la posteriore lettera del 17 marzo figurante nell'edizione zurighese del 1816: il che significa travisarne irrimediabilmente la storia. Ancora, per un riscontro orientativo si considerino le edizioni Cian e Fubini degli appunti per le *Lettere dall'Inghilterra* che presentano fraintendimenti seri e deformanti, come ha mostrato Lucia Conti Bertini, di una natura tale non riscontrabile nella casistica data di seguito a proposito delle postille della *Chioma*.¹⁰

Per tacere, ora, uscendo dall'ambito foscoliano, dell'edizione Maggini delle *Rime* di Alfieri del 1954, i cui gravi limiti filologici sono stati rammentati da Chiara Cedrati nella sua edizione del 2015.¹¹ In generale, si deve osservare, con uno sguardo cursorio ma indispensabile al contesto, che questi lavori precedono l'autentica linea di faglia nella storia della filologia del secolo scorso, segnata dall'edizione dei *Poeti del Duecento* (1960)

⁹ Ugo Foscolo, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, in *Prose*, a cura di Vittorio Cian, voll. I-III, Bari, Laterza, 1912-1913, 1920: *Prima redazione delle ultime lettere di Jacopo Ortis. 1798*, vol. I [1912], pp. 75-141; *Seconda redazione delle ultime lettere di Jacopo Ortis [1802]*, vol. I [1912], pp. 251-329; *Continuazione della seconda redazione delle Ultime lettere di Jacopo Ortis*, vol. II [1913], pp. 3-99. La lettera del 17 marzo si legge nel vol. I, pp. 285-290.

¹⁰ Ugo Foscolo, *Gli appunti per le «Lettere scritte dall'Inghilterra»*, Livorno, Biblioteca Labronica, ms. XIV, cc. 98v-143v, edizione critica a cura di Lucia Conti Bertini, Firenze, la Nuova Italia, 1975, pp. 1-104. Per le edizioni ricordate, cfr. Vittorio Cian, *Ugo Foscolo erudito*, in «GSLI», XLIX, 1907, pp. 1-66; Ugo Foscolo, *Lettere scritte dall'Inghilterra (Gazzettino del bel mondo)*, in *Prose varie d'arte*, a cura di Mario Fubini, Firenze, Le Monnier, 1972, pp. 237 ss.

¹¹ Cfr. nell'ordine Vittorio Alfieri, *Rime*, a cura di Francesco Maggini, Asti, Edizione Casa di Alfieri, 1954; *Introduzione*, in Vittorio Alfieri, *Rime*, a cura di Chiara Cedrati, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015, pp. V-CVIII: XLVII-XVIII.

di Gianfranco Contini¹² e in genere dal lavoro complessivo del Maestro fiorentino e della sua scuola: alla quale vanno aggregati naturalmente il fiorentino Domenico De Robertis, ma anche esponenti *in partibus*, come D'Arco Silvio Avalle, Maria Corti, Franco Gavazzeni, Dante Isella e Cesare Segre. Si tratta di un salto di qualità, il cui irraggiamento non è comunque automatico, sicché si comprende che Gambarin, ormai a fine carriera, sia rimasto ancorato alle misure delle sue prove precedenti, in ogni modo capaci di assicurare risultati importanti e anzi imprescindibili. Per averne conferma, è sufficiente leggere il passo della sua *Introduzione* relativo alla *Chioma di Berenice*, citata qui immediatamente di seguito.¹³

2. *Tavola di collazione fra l'edizione Gambarin della Chioma di Berenice e l'esemplare postillato della Biblioteca Marucelliana (R. E. 151)*

Si trascrive di seguito il passo dell'*Introduzione* di Giovanni Gambarin relativo alla *Chioma di Berenice di Callimaco tradotta da Valerio Catullo*:¹⁴

Mi rimane da esporre brevemente i criteri osservati nella presente edizione. Ho seguito il testo dell'edizione in 4°, scelta implicita a quanto su di essa ho già detto.¹⁵ Ho creduto di correggere, senza farne cenno, gli errori chiaramente attribuibili allo stampatore: ad esempio, grafie anormali o minuscole al posto di maiuscole. Circa le numerose aggiunte autografe contenute nell'esemplare della Marucelliana [che indico con M] l'Orlandini le ha introdotte senz'altro nel testo, chiudendole fra due asterischi; procedimento che non ho creduto di accogliere, sembrandomi più opportuno di darle distinte in calce, per modo che l'opera si presenti chiaramente quale

¹² *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, voll. I-II, Milano, Ricciardi, 1960.

¹³ Gambarin 1972, p. CIV.

¹⁴ Cfr. Gambarin 1972, pp. 267-447.

¹⁵ Ivi, pp. XCVIII-XCIX. L'opportunità di adottare il testo dell'edizione in quarto anziché quello del postillato fiorentino, in ottavo, è stata ribadita da Giulia Raboni, che ha ripercorso la storia editoriale dell'opera in un recente contributo: cfr. Giulia Raboni, *Prime annotazioni per l'edizione della «Chioma»*, «Studi italiani», XXIX, 2, 2017, pp. 87-98. La studiosa mette in evidenza la prassi, consueta per Foscolo, di correggere i fogli o i fascicoli in corso di tiratura: si spiegherebbero così le varianti di stampa presenti negli esemplari in ottavo da lei censiti; a questi, tuttavia, si aggiunsero «alcuni esemplari in quarto pensati come copie di dedica particolarmente eleganti [...]: esemplari i cui fogli vennero evidentemente sempre tirati per ultimi e che dunque rappresentano con certezza l'ultima volontà dell'autore» (ivi, pp. 93-94).

era stata dapprima concepita e stesa, tanto più che talvolta l'inclusione della giunta conduceva necessariamente a qualche modifica del testo. Insomma mi parve conveniente che la primitiva composizione, e la successiva revisione, distinte nel tempo, lo fossero anche chiaramente in questa nostra ristampa. Il Cian non fece che riprodurre l'edizione dell'Orlandini, omettendo però la traduzione dell'epistola catulliana ad Ortalo e del carme callimacheo, nonché tutto il commento foscoliano: complessivamente più che un terzo dell'opera!¹⁶

A proposito di questi criteri si prende atto con soddisfazione per la rinuncia alla prassi di Orlandini e di Cian. È senz'altro positivo l'abbandono del confuso criterio di Orlandini, confuso non solo per l'impiego degli asterischi adibiti alla distinzione delle postille, ma anche per l'introduzione a testo di quanto è sopraggiunto in fase correttoria. Inequivocabile e preziosa novità dunque l'introduzione dell'apparato da parte di Gambarin in modo da presentare al lettore la stampa originale distinta dalle superfetazioni successive. Ugualmente meritorio è l'abbandono della prassi anomala di Cian che espunge la traduzione dell'epistola catulliana a Ortalo, a norma di una scelta che denuncia semplicemente l'incomprensione dell'opera, peraltro così mutilata di «un terzo» e resa irriconoscibile. La positività dei nuovi criteri però è in parte oscurata dalla dichiarazione iniziale relativa al trattamento degli errori: risulta infatti improprio e negativo il silenzio a proposito dei refusi di stampa che non possono essere corretti tacitamente. L'omissione tralascia perciò parte della fenomenologia relativa alla storia del testo che è pure necessaria per conoscere il profilo di un'opera. Di più l'apertura di credito alla rischiosa prassi favorisce la pratica di soluzioni coperte, sottratte cioè alla possibilità di verifica da parte dell'utente. Appartengono alla stessa percentuale di rischio la tendenza ad avventurarsi a formulare ipotesi relative agli «errori chiaramente attribuibili allo stampatore» rispetto alla responsabilità dell'autore: discrimine questo di non agevole definizione e che comunque andrebbe condiviso con il lettore. Proprio all'ombra dell'anomalia testé denunciata, Gambarin, si scopre, non è alie-

¹⁶ Cfr. Gambarin 1972, p. CIV e vedi nell'ordine Ugo Foscolo, *Opere inedite e postume*, a cura di Francesco Silvio Orlandini, voll. I-XI, Firenze, Le Monnier, 1856-1863: vol. I, pp. 227-409; Foscolo, *Prose*, cit., vol. II, pp. 227-239.

no dal ripetere la contestata prassi dell'Orlandini, dunque a introdurre saltuariamente a testo le varie postille come 'conciari' non dichiarati.

Per la consultazione della *Tavola*, si deve tenere presente che lo studioso riporta le postille foscoliane in calce al testo, mediante note contrassegnate in lettere per distinguerle da quelle della stampa originale, in numeri arabi. Dalla collazione tra il postillato fiorentino e l'edizione a cura di Gambarin sono emerse alcune difformità, che abbiamo ricondotto a queste categorie: errori di lettura; modifiche significative (omissione del processo correttivo di Foscolo o completamento della citazione usata da Foscolo); modifiche formali (perlopiù nelle citazioni impiegate da Foscolo) e refusi.

Di seguito si offre una campionatura significativa condotta in base ai seguenti criteri: i numeri rinviano, nell'ordine, il primo alla paginazione della stampa Gambarin, il secondo, fra parentesi tonde, alla paginazione antica della *princeps*. Almeno in questa fase preliminare si sono generalmente trascurate le varianti di punteggiatura, che sono state rilevate solo in relazione alle varianti sostanziali. Il primo passo che segue la numerazione restituisce la lezione della stampa Gambarin: di seguito, dopo il segno di parentesi uncinata >, la variante o il processo correttivo che precede la lezione Gambarin. Alle parole incomplete si aggiunge un trattino. Non si considerano nella casistica che segue due postille di altra mano sconosciuta; nel contro-occhietto, si legge a lapis: «Le postille di questo libro / sono pubblicate nella edizione / delle Opere del Foscolo / vol. I Prose letterarie / Firenze Le Monnier / 1850». A p. 69 nel margine destro, ancora a lapis, con lineette riferite a ogni rigo del passo «Da questo principio emerge» fino a «giusto elogio le nostre città» (p. 70: qui quattro sbarre perpendicolari per evidenziare la sezione residua del passo, da «lodare i privati»): «Noto per riportarlo», seguito da un grafema come firma.

Si trascura poi un cartiglio (cm. 10,5 x 7,7) fra le pp. 94-95, siglato a lapis «94a», che contiene a penna la seguente indicazione: «Pag. 94. / Vedi la correzione». Ancora, viene del tutto tralasciato un duerno di carta azzurrina, interfogliato fra le pp. 124 [Note. *Versi 67-68*]-125 [Note. *Versi 67-68*], tramite incollaggio, numerato a lapis sul recto delle due pagine: «124a» e «124b». Le carte sono scritte a penna da mano ignota e ripro-

ducono, come si precisa in conclusione a p. 124b, un passo da *Dello stato attuale della poesia in Italia. Lezione della Caterina Ferrucci*.¹⁷

In chiusura dell'esemplare della Marucelliana fra l'ultima pagina di stampa e la prima di quattro carte di guardia è rilegato un fascicoletto di 24 carte (cm. 20,5 x 15 ca.), delle quali sono scritte nel recto solo le prime quattro, le uniche numerate per pagina, la prima e la seconda in numeri romani, la terza e la quarta in numeri arabi: I («A pagina 216 [...]»); II («Marci Cornelii [...]»); 3 («a p. 149 e seg.»: il passo è parzialmente cassato); 4 («pag. 177. [...]»). Si tratta di giunte autografe di Foscolo alla stampa, come segnalano le intestazioni.¹⁸ Per i moderni criteri di edizione delle postille, che hanno ispirato il controllo, si rinvia a uno scritto precedente.¹⁹ Per comodità gli accenti, gravi nella stampa, sono stati modernizzati: l'impiego della parentesi quadra all'interno della postilla indica interruzione; la sbarra (/) segnala l'accapo. Le parole illeggibili sono date con segno di +, ripetuto tante volte per quante sono le lettere presumibili. La trascrizione ha carattere indicativo, non esaustivo. Queste le abbreviazioni: F = Foscolo; G = Gambarin.

I.

Errori di lettura

319 (78) nota a: «*ciocca ch'ella a tutti sacrò i Numi*» > Da «*Chioma ch'ella a tutti sacrò i Numi*»: F inserisce una sbarra verticale prima di «*Chioma*»,

¹⁷ Caterina Franceschi Ferrucci (Narni, 26 gennaio 1803 – Firenze, 28 febbraio 1887), prima donna corrispondente dell'Accademia della Crusca (1871). Scrisse versi classicheggianti (*Prose e versi*, 1873), fu nota per i suoi trattati pedagogici che incontrarono grande successo. Si ricordano: *Della educazione morale della donna italiana* (1847); *Della educazione intellettuale* (1849-1851); *Letture morali ad uso delle fanciulle* (1851-1852); *Ammostramenti religiosi e morali ai giovani italiani* (1877).

¹⁸ L'espedito sembra anticipare la soluzione che verrà adottata dal poeta, anni più tardi, nei *Vestigi della storia del sonetto italiano* (cfr. l'edizione a cura di Maria Antonietta Terzoli, Roma, Salerno, 1993): il libretto termina con fogli bianchi, lasciati per «correggere gli errori, e ricopiare i sonetti da scegliersi e postillarsi nel leggere i poeti italiani», come indicato nella nota che suggella l'indice manoscritto. Cfr. ancora Maria Antonietta Terzoli, *Foscolo*, Roma, Editori Laterza, 2000, pp. 131-132.

¹⁹ Arnaldo Bruni, *I postillati foscoliani della Biblioteca Marucelliana*, «Studi italiani», 2, 2017, pp. 145-163: 151.

ripetuta in margine, e aggiunge di seguito «Ciocca»; G inverte il processo registrando «Chioma» come postilla.

397 (170) nota *c*: «Ficoloro» > «Filocoro».²⁰

II.

Modifiche significative

280 (21) nota *b*: «Ma se io e per natura» > Da «Ma poiché io per natura»: F cancella la congiunzione e soprascrive «se».

280 (21) nota *b*: «s'io deliro in questo error malinconico» > Da «s'io m'inganno in questo errore malinconico». F cancella «m'inganno» e soprascrive «deliro»; cassa anche la «-e» di «errore».

281 (22) nota *b*: «Sfugge l'uomo alla tirannia della onnipotente fortuna, se sa come e quando morire.» > Da «Colui sfugge alla tirannia della onnipotente fortuna, che sa come e quando morire.»: F cassa «Colui» e sottoscrive «L'uomo», cancella poi «che» e soprascrive «se». Dunque il testo va riordinato così «L'uomo sfugge alla tirannia della onnipotente fortuna se sa come e quando morire». La parziale ricezione del processo correttivo obbliga G a collocare in prima sede «Sfugge» con maiuscola arbitraria.

284 (26) «Di Berenice, vedova di un guerriero, nacquero» > Da «Di Berenice, vedova di un guerriero, nacquero»: dopo «guerriero» segue sbarra verticale, ripetuta in margine e seguita da una postilla parzialmente cassata (la cassatura esclude «-zze» di «nozze») con *ductus* a spirale. Sembra di leggere: «Questa Berenice ebbe dalle prime nozze». Si tratta di un tentativo di correzione abbandonato.

285 nota 6 (27 nota 2) «Eutropio, lib. II, cap. 15, ed altri. [Anno di Roma 479]» > Da «*Eutropio lib. II. cap. 15 ed altri*»: F aggiunge «anno di Roma 429 [cassato: incerta la lettura del numero]» e poi, a correzione della data, di seguito «479.» G sostituisce il corsivo con il tondo, modifica l'interpunzione, aggiunge poi la postilla fra parentesi quadra senza segnalare la cassatura.

²⁰ L'errore per metatesi. Filocoro, storico ateniese (340 – 262/261 a. C.), è autore di un'*Attide* in 17 libri.

292 (37) nota *a*: «queste tribù regnarono quasi sopra tutta l'Arabia» > Da «queste tribù regnarono quasi sopra tutto l'Oriente»: F corregge «tutto» in «tutta», scrivendo «-a» su «-o», cassa poi «Oriente» e scrive di seguito «Arabia».

292 (37) nota *a*: «i caratteri non erano scritti e letti se non dai primati delle tribù» > Da «i caratteri non erano let- [cassata la forma incompleta]»: F stava per scrivere «letti», poi aggiunge «scritti e letti se non dai primati delle tribù [nella postilla «tribu»]».

292 (37) nota *a* «da lunga antichità» > Da «per lunga antichità»: F soprascrive «da» a «per», cassato.

299 (49) «ci atterremo alle tavole recenti della specola Palermitana» > Da «s'atterremo alle tavole recenti della specola Palermitana»: F inserisce una sbarra verticale che ripete in margine seguita da «ci»; G introduce a testo il pronome che sostituisce il venetismo senza avviso.²¹

308 (64) «e l'Alighieri cantò i tumulti d'Italia sul tramontare della barbarie, valoroso guerriero, ardente cittadino ed esule venerando» > Da «e l'Alighieri cantò i tumulti d'Italia sul tramontare della barbarie, valoroso guerriero, ardente cittadino ed esule venerando»: F sottolinea «ardente» e tratteggia in margine «devoto».

317 (75) nota *a*: «*Aeneid.* VII, 774-5:» > Da «*Æneid.* VII: 774.»: G introduce il corsivo, modifica l'interpunzione e integra «-5».

320 (78) nota *b*: «Ma messer Cino con più novità e passione degli altri» > Da «Ma messer Cino con più novità e passione degl'altri»: F soprascrive «messer Cino» con segno di richiamo sul rigo, ripetuto sopra; sembra poi avere cassato l'apostrofo e introdotto la «-i». La postilla figura dopo un curioso segno di richiamo, una «x», inscritta entro parentesi tonda.

²¹ Nell'*errata-corrige* del postillato risulta segnalato «si atterremo», da correggersi in «ci atterremo»: la correzione, tuttavia, non viene recepita neanche dagli esemplari in quarto (cfr. Raboni, *Prime annotazioni*, cit., p. 94).

322 (80) «meglio ch'io non potrei fare, dal Tasso, XVI, 46» > Da «meglio ch'io non potrei fare dall'Ariosto;»: «Ariosto» tratteggiato e corretto in margine da F con «Tasso». G corregge tacitamente «dall'Ariosto», modificando la preposizione articolata e aggiungendo l'indicazione testuale con altra interpunzione.

331 (91) «La voce *facinus* non è mai in Lucrezio, Virgilio, Properzio, né nelle liriche d'Orazio, ed appena una volta nelle epistole; lib. I, XVI, 56.» > Da «La voce *facinus* non è mai in Lucrezio, Virgilio, Properzio, né nelle liriche d'Orazio, ed appena una volta nelle epistole.»: F aggiunge in margine l'indicazione del passo, «Lib: I, XVI, 56.», dopo una sbarra verticale; G inserisce a testo la postilla tacitamente e modifica lievemente l'interpunzione.

333 (93) «I desiderj e le speranze esca di tutte le passioni sono più intensi e continui negli amanti.» > Da «I desiderj e le speranze esca di tutte le passioni sono più intensi e continui negli amanti lontani.»: F inserisce «lontani» nell'interlinea con un segno di richiamo, un occhiello ondulato figurante nell'interlinea inferiore.

334 (94) «Anche il Guarino affermava» > Da «Anche il Guarino affermò», modificato da F con l'aggiunta di una sbarra di richiamo ripetuta in margine e seguita da «-ava».

335 (96) nota *a*: «*Ecclesiastes*, cap. V., versi 3 e 4» > Da «*Ecclesiastes* Cap: V.». G introduce il corsivo, modifica e completa tacitamente.

336 (96) «ADJURO TEQUE TUUMQUE CAPUT. Bentejo trovò nell'Etymologico» > Da «ADJURO TEQ. TUUMQ. CAPUT. il Bentejo trovò nell'Etymologico»: G scioglie le abbreviazioni della stampa; F inserisce l'articolo nell'interlinea con il solito occhiello ondulato, stavolta sul rigo, non ripetuto sopra.

339 (100) «non v'è autore né greco, né latino, né moderno» > Da «non v'è autore né greco, né latino, né nostro»: F cassa «nostro» e soprascrive nell'interlinea «moderno»; la correzione non segnalata da G.

345 (109) nota *a*: «Il Petrarca chiama gli angioli alati corsieri del Re celeste [CCCXLVIII 10]» > Da «Il Petrarca chiama gli angioli alati corsieri del Re celeste.»: F tratteggia la citazione e annota, dopo «celeste.», «Parte 2. son. 77.»; G introduce il rinvio fra parentesi quadra, ma omette la postilla di F che consente di identificare la probabile edizione di riferimento.²²

346-347 (110) «ed è assurda l'interpretazione scaligeriana, che ei attribuisca un cavallo ad Arsinoe» > Da «ed è assurda l'interpretazione "Scaligeriana" che si attribuisca un cavallo ad Arsinoe»: G introduce una virgola dopo «Scaligeriana», abbassando la maiuscola; F corregge «ei» con sbarra verticale ripetuta in margine, sostituendo «e-» con «s-».

373 (143) nota *a*: «*Nitido fedit adultero*. Horat. Od. XXIV, lib. 3 [v. 20]» > Da «Nitido fedit adultero / Horat: od: Lib. 3.»; F inserisce una sbarra dopo «se» del verso «Sed quae se impuro dedit adulterio», ripete in margine la sbarra, seguita dalla postilla; G introduce il corsivo, completa in nota l'indicazione di luogo e modifica l'interpunzione.

378 (149) nota *a*: «Per noi non possiamo giustamente darlo né a' Greci né agli Ebrei, e lo rivendicheremo agli Assirj. — Tolomeo nel suo catalogo assegna ad Orione 47 stelle; i moderni ne discernono 80 e più —» > Da «Per noi non possiamo [«-a-» soprascritta] giustamente darlo né a greci né agli Ebrei, e la rivendicheremo agli Assiri (Vedi in calce fogl: 3)»: la parentesi, chiusa erroneamente dopo «calce» è cassata; F aggiunge poi «fogl: 3.» di seguito. Nel foglio 3 infatti si legge la didascalia: «a pag: 149 e seg:». Segue poi questo passo cassato: «Orione è costellazione dell'emisfero australe, a cui gli astronomi moderni [«moderni» in interlinea] negano, come a tutti gli altri orbi celesti, l'influenza su le tempeste ascritta da' poeti»

²² Cfr. *Le Rime di Francesco Petrarca riscontrate co i Testi a penna della Libreria Estense, e co i fragmenti dell'Originale d'esso Poeta. S'aggiungono Le Considerazioni rivedute e ampliate d'Alessandro Tassoni, Le Annotazioni di Girolamo Muzio e le Osservazioni di Lodovico Antonio Muratori Bibliotecario del Sereniss. Sig. Duca di Modena [...], Venezia, Sebastiano Coleti, 1727, p. 538, par. II, LXXVII, Da' più begli occhi, et dal più chiaro viso, 10 (Il Re celeste, e i suoi alati corrieri)*: il volume appartiene alla biblioteca fiorentina di Foscolo e figura fra i postillati del Fondo Martelli. Cfr. *La biblioteca fiorentina del Foscolo nella Biblioteca Marucelliana*, premessa di Lanfranco Caretti, Introduzione, catalogo, appendice di Giuseppe Nicoletti, Firenze, SPES, 1978, p. 66.

nell'interlinea sopra «moderni» cassato] a quest'asterismo. Il catalogo di Tolomeo gli assegna 47 [«47» su «48», ripassando «7» su «8»] stelle; i moderni più di 80 — Gli arabi nelle loro favole [segue «la» cassato] chiamano Orione una donzella —: sotto il passo cassato con due tratti di penna obliqui si legge la correzione «Tolomeo nel suo catalogo assegna ad orione [minuscolo] 47 stelle, i moderni ne discernono 80 e [la «e» su trattino: aveva scritto «80 —»] più». Nella prima parte G corregge «a greci», introducendo il segno di apostrofo e la maiuscola, corregge «la» in «lo». Per il passo del «foglio 3» G privilegia la correzione e registra il passo cassato con asterisco a p. 379 in nota, preceduta dalla seguente didascalia: «Questa nota, nelle pagine alla fine di M [= esemplare della Marucelliana], è così fatta e cancellata». Non sono segnalate le cassature e le correzioni qui registrate. La sostanza del passo è salvaguardata, sfugge la complessità dell'elaborazione.

394 (165) nota *a*: «Per religione antichissima s'appendevano i rastri» > Da «Da religione antichissima d'appendere i rastri»: F corregge «Per» su «Da», poi cassa un passo che segue immediatamente dopo «antichissima», passo solo parzialmente leggibile, «orse a +++++ l'uso»; infine corregge «appendere» con «appendevano», ripassando «-vano» su «-re». La postilla è preceduta da «x» minuscolo.

397 (169) nota *a*: «*ita uti alma noctiluca est*» > Da «*ita uti alma noctiluca est*», tratteggiato, seguito da lezione cassata e di difficile leggibilità. Sembra di leggere: «Filocoro presso lo stesso autore (ibid) [segno redazionale di autore] crede che Venere e la luna siano la medesima divinità.».

398 (171) «Mosè voleva assuefare gli Ebrei» > Da «Mosè voleva avvezzare gli Ebrei»: F sottolinea la parola con segno ondulato nella stampa e scrive in margine «assueffare».

401 (174) nota *b*: «L'uomo vano di Teofrasto votava ad Apollo la chioma di un suo figliuolo, conducevalo a Delfo, ed appendeva in solenne monumento del voto i capelli (*Caratt.* XX). — Gli Ateniesi di vita più modesta facevano questa cerimonia nella loro patria, in presenza de' parenti radunati» > Da «L'uomo vano di Teofrasto votava ad Apollo la chioma di un suo [segue cassato «innamorato»] figliuolo, conducevalo a Delfo, ed attendeva

[soprascritto a «erigeva»: sembra avere scritto «erigeva» su «*enigeva», ripassando «-r-» su «-n-»] un solenne monumento del voto appendendo i capelli recisi [«appendendo i capelli recisi» cassato]. — Gli ateniesi di vita più modesta [segue «facevano» cassato, seguito da un passo biffato illeggibile] facevano questa cerimonia nella [su «in-»] loro patria, in presenza de' parenti radunati [preceduto da «fratelli rad-» cassato: stava per scrivere «radunati»]. (Caratt: cap: 21 [preceduto da «Teofrast:» cassato]). G omette le cassature, cambia il testo, introduce i corsivi, a inizio di periodo per evidenza, poi modifica il numero arabo in romano nel titolo dell'opera, correggendo la cifra.

402 (175) «(Plutarc. *in Licurgo* [e *in Lisandro*])» > Da «(Plutarc. *in Licurg.*)»: F con una sbarra verticale ripetuta in margine aggiunge «e in Lisandr:»; G introduce il corsivo, completa il troncamento dei nomi propri, inserisce la postilla a testo fra parentesi quadra.

404 (177) nota *b*: «Anche tra le reliquie di Menandro: / *Schiva il giuramento, quand'anche sia giusto*» > Da «Anche tra le reliquie di Menandro: “Ὁρκον δε φεῦγε, και [su «ὄμ»: poi riscrive sopra «και-»] διχαίως ὁμνύης.” / *schiva il giuramento* [«schiva il giuramento» tratteggiato]). La postilla di F è preceduta da parola cassata e illeggibile; G omette il passo greco, trascrive in corsivo la traduzione, tratteggiata da F, e la completa.

413 (185) nota *a*: «Apoll. Rodio, *Argonaut.* lib. II, 374-76» > Da «Apollon: Rodio. Argon. Lib: 2.»; seguono i due versi greci preceduti da trattino: «- μετὰ δὲσμυγερώτατοι ἀνδρῶν / ἐργατῖναι. τοι δ'ἀμφὶ σιδήρεα [su «σιδήρ-» seguito da sillaba illeggibile: poi F riscrive sopra «-εα-»] ἐργα μέλονται»: G introduce il corsivo nel titolo e aggiunge il numero dei versi, omettendo il passo greco.

426 (202) «si torna all'idea solenne dell'Amore universale di cui parla Aristofane (*Uccelli*), [la virgola assente nell'esemplare braidense] e parmi per farsene beffe. Sino al tempo degli imperadori romani [...]» > A testo una sbarra dopo «solenne», ripetuta in margine e seguita da «della Notte e», con «Notte» tratteggiato, da leggere dunque: «si torna all'idea solenne della Notte e dell'Amore universale». Ancora a testo figura un asterisco dopo

«beffe», ripetuto nel margine in basso seguito da otto versi con sottoscrizione «Arist: loc: cit:»; G omette la prima postilla e inserisce in corsivo a testo il passo di Aristofane, senza avviso (da v. 1 «Non era ancor la Terra ampia frugifera», a v. 8 «Amore, il divo Amore uscì dal guscio»), modificando l'interpunzione della didascalia.

III.

Modifiche formali

287 (29) nota *a*: «Montesquieu, *Grand. et déc. des Romains*, cap. 3» > Da «Montesquieu Grand. et dec: des Romains cap. 3», con «Montesquieu» e «Grand.» tratteggiati: G, interpretando così il tratteggio, estende il corsivo nel titolo, non segnala quindi il tratteggio del nome proprio e dell'aggettivo, modifica di seguito l'interpunzione, dopo avere introdotto l'accento acuto.

292 (37) nota *a*: «(*Décade Egyptienne*, num. 8, vol. I, pag. 275)» > Da «(Decade Egyptienne n°: 8. vol: I, pag: 275)»: G normalizza con l'accento acuto in prima sede, introduce il corsivo e modifica la grafia come pure l'interpunzione successive.

298 (47) «Avremmo anche tradizioni teologiche se quelle età non fossero state addottrinate» > Da «Avremmo anche tradizioni teologiche se quelle età non fossero state addottrinate»: F aggiunge in margine senza segni di richiamo (la postilla dunque potrebbe riferirsi anche al periodo che precede) «Vedi in calce foglio 5.»: G omette il rinvio riferito alle carte interfogliate presenti appunto in calce, fra le quali però il foglio 5 risulta bianco (di qui probabilmente il salto).

307 (62) nota *a*: «Questo mio parere intorno alla imitazione di Orazio è stato pensato anche dall'Heyne» > Da «Questo mio parere intorno alla imitazione di Orazio e [per omissione di accento, corretto da G] stato pensato anche dall'Heyne».

316 (74) «Vedi Discorso III, 3.» > Da «Vedi discorso III. 3.»: G modifica grafia e interpunzione, non segnala inoltre un asterisco ripetuto in margine come segno di richiamo della postilla data a piè di pagina in nota *a*.

320 (78) «mirò il Petrarca in que' versi trascurati da' chiosatori, Canz. V. In morte, st. 1: / *Or, lasso, alzo la mano; e l'armi rendo / All'empia e violenta mia fortuna*» > Da «mirò il Petrarca in que' versi trascurati da' chiosatori, Canz: V in morte, st: I. / *Or, lasso, alzo la mano; e l'armi rendo / All'empia e violenta mia fortuna*»: F introduce una crocetta prima di «*Or*», che ripete in margine, seguita dall'indicazione di luogo; G modifica l'interpunzione e il numerale; sotto il distico figurante a testo indica fra parentesi quadra il riferimento petrarchesco: «[CCCXXXI]».

321 (79) nota *a*: «Così si legge in più edizioni di Propertio, lib. III, XIII, vv. 61-62 / *Certa loquor, sed nulla fides; neque enim Ilia quondam*» > Da «Così si legge in più edizioni di Propertio: eleg: XI, lib: 3. 62. / *Certa loquor, sed nulla fides; neque enim ilia quondam*»: G modifica interpunzione e numerazione, corregge «ilia» in «Ilia», introduce il corsivo.

338 (100) nota *a*: «...*quorumque a stirpe nepotes*». > Da «— — quorumq: a stirpe nepotes»: G sostituisce le lineette di F con punti di sospensione, scioglie l'abbreviazione e introduce il corsivo.

381 (151) nota *a*: «*Sovra il lito Retèo*» > Da «*Sul lito Roëteo*», il sintagma è tratteggiato da F che postilla con accento acuto: «*Sovra il lito Retéo*». G introduce il corsivo.

381 (151) nota *b*: «*Lui rapito a' miei sguardi, ohimè! per sempre.*» > Da «*Lui rapito a miei sguardi / ohime! per sempre.*»: G trasforma il tondo in corsivo, introduce l'apostrofo e l'accento.

387 (157) «Due passi male intesi vedili notati alla pag. 107 e 112.» > Da «*Due passi male intesi vedili notati alla pag. 107, e 112.*»: F segna tre sbarre verticali su «107», una per ogni numero; non le ripete in margine, ma introduce a correzione «125» per «107»; ancora segna tre sbarre verticali su «112», una per ogni numero; non le ripete in margine, ma introduce a correzione «138» per «112». G sopprime la virgola dopo «107».

389 (159) nota *b*: «pag. 892, ediz. Amsterdam 1807.» > Da «pag: 892, edit: Amstel: 1807.» F introduce una sbarra dopo «XIII», figurante a testo,

sbarra che ripete in margine prima della postilla. G traduce in italiano l'indicazione latina.

389 (159) nota *c*: «se s'ha a credere» > Da «se s'`a a credere».

397 (169) nota *b*: «J.-J. Rousseau, *Emile*, lib. IV, verso la fine» > Da «J: J: Rousseau Emilio lib: IV, verso la fine.». G modifica l'interpunzione e introduce il titolo originale in corsivo.

IV.
Refuso

445 (224) Introduce a testo «*a*» come indicatore di nota, in corrispondenza di «davvero», non ripreso a piè di pagina.

arnaldo.bruni@unifi.it

ilaria.mangiavacchi@gmail.com

alessandro.pecoraro@unifi.it

Riferimenti bibliografici

Alfieri Vittorio, *Rime*, a cura di Francesco Maggini, Asti, Edizione Casa di Alfieri, 1954.

Rime, a cura di Chiara Cedrati, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015.

Cian Vittorio, *Ugo Foscolo erudito*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», XLIX, 1907, pp. 1-66.

La chioma di Berenice. Poema di Callimaco tradotto da Valerio Catullo volgarizzato ed illustrato da Ugo Foscolo, Milano, Dal Genio Tipografico, 1803.

Poeti del Duecento, a cura di Gianfranco Contini, voll. I-II, Milano, Ricciardi, 1960.

Foscolo Ugo, *Opere inedite e postume*, a cura di Francesco Silvio Orlandini, voll. I-XI, Firenze, Le Monnier, 1856-1863.

Ultime lettere di Jacopo Ortis, in *Prose*, a cura di Vittorio Cian, voll. I-III, Bari, Laterza, 1912-1913, 1920.

- Prose politiche e apologetiche (1817-1827)*, Parte prima. *Scritti sulle isole Ionie e su Parga*; Parte seconda, *La rivoluzione di Napoli del 1798-1799, La «Lettera apologetica»*, a cura di Giovanni Gambarin, Firenze, Le Monnier, 1964.
- Epistolario*, VI, a cura di Giovanni Gambarin e Francesco Tropeano, Firenze, Le Monnier, 1966.
- Ultime lettere di Jacopo Ortis* [1955], edizione critica a cura di Giovanni Gambarin, Firenze, Le Monnier, 1970.
- Scritti letterari e politici dal 1796 al 1808*, a cura di Giovanni Gambarin, Firenze, Le Monnier, 1972.
- Lettere scritte dall'Inghilterra (Gazzettino del bel mondo)*, in *Prose varie d'arte*, a cura di Mario Fubini, Firenze, Le Monnier, 1972.
- Gli appunti per le «Lettere scritte dall'Inghilterra»*. Livorno, Biblioteca Labronica, ms. XIV, cc. 98v-143v, edizione critica a cura di Lucia Conti Bertini, Firenze, la Nuova Italia, 1975, pp. 1-104.
- I «Vestigi della storia del sonetto italiano» di Ugo Foscolo*, a cura di Maria Antonietta Terzoli, Roma, Salerno, 1993.
- Fubini Mario, *Giovanni Gambarin (1888-1976)*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», XCIII/453, 1977, pp. 472-474.
- Gambarin Giovanni, *Saggi foscoliani e altri studi*, con una presentazione di Mario Fubini, Roma, Bonacci, 1978.
- Montale Eugenio, *Quelli che restano a Venezia nei mesi della morta stagione* [1954], in Id., *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, vol. I, a cura di Giorgio Zampa, Milano, Mondadori, 1996.
- Le Rime di Francesco Petrarca riscontrate co i Testi a penna della Libreria Estense, e co i fragmenti dell'Originale d'esso Poeta. S'aggiungono Le Considerazioni rivedute e ampliate d'Alessandro Tassoni, Le Annotazioni di Girolamo Muzio e le Osservazioni di Lodovico Antonio Muratori Bibliotecario del Sereniss. Sig. Duca di Modena [...]*, In Venezia, Presso Sebastiano Coleti, 1727.
- Raboni Giulia, *Prime annotazioni per l'edizione della «Chioma»*, «Studi italiani», XXIX, 2, 2017, pp. 87-98.
- Terzoli Maria Antonietta, *Foscolo*, Roma, Editori Laterza, 2000.

